

Paola Cotta Ramusino

Il Seicento russo: rassegna critica degli studi e prospettive di ricerca

È fuor di dubbio che la fine degli anni '80 e gli anni '90 abbiano costituito un momento di rinnovamento negli studi sul '600 russo. In precedenza, e ancora fino agli anni '60 e '70, avevano predominato gli studi sulla prosa (in particolare le *povesti*), in quanto espressione della cosiddetta corrente "democratica", e pertanto gradita all'ideologia dominante.

Se è dunque innegabile che la pressione ideologica ha fatto sì che, per almeno una quarantina d'anni, alcuni ambiti, pur fecondissimi della letteratura secentesca (storia, storia della cultura, poesia), rimanessero completamente al di fuori del campo d'indagine, quando invece non pesantemente ideologizzati, è altrettanto vero che, già negli anni '70, alcuni studi indicarono direzioni di ricerca di segno completamente diverso e ancora oggi valide. Mi riferisco, in particolare, al libro di A.S. Pančenko, *Russkaja stichotvornaja kul'tura* (Pančenko 1973), preceduto, tre anni prima, dall'antologia *Russkaja sillabičeskaja poezija*. Nella monografia, che oggi può apparirci in parte datata, si affrontava un problema fino ad allora trascurato¹, vale a dire la comparsa e lo sviluppo della poesia colta in un paese che fino al XVII secolo ne era stato quasi completamente privo. Nel ripercorrere rapidamente la preistoria del fenomeno, tentando di metterne in luce le cause, l'autore si soffermava sui diversi aspetti della cultura nascente, evidenziando la presenza di scuole diverse, la modernità del nuovo tipo di intellettuale che si andava imponendo, i fenomeni ideologici e culturali che di fatto sancivano una separazione dalla cultura di vecchio tipo, e infine impostava lo studio dell'aspetto formale della nuova poesia, cioè quello metrico. A fronte dell'enorme vastità di un materiale fino ad allora quasi per nulla indagato, se non nei suoi maggiori rappresentanti, Pančenko ha saputo dare un ordine e proporre una chiave di lettura che, possiamo dire, costituisce la sua attualità anche alla luce di quanto di innovativo si è venuto elaborando nei decenni successivi.

La validità di quel libro, infatti, va ritrovata nell'aver mutato, per la prima volta in modo tanto chiaro, la prospettiva, vale a dire nell'aver spostato l'attenzione dall'epoca petrina, tradizionalmente ritenuta la cesura che separava la vecchia Russia dalla nuova, al mezzo secolo che la precede e che funge da laboratorio di idee, forme e comportamenti. E sarà questa la direzione in cui si muoveranno gli studi successivi.

¹ Eccezion fatta, beninteso, per i lavori pionieristici di Erëmin, che già negli anni '50 si occupò dello stile di Simeon Polockij.

Fatta questa breve ma doverosa premessa, veniamo ora alla storia più recente, cioè agli anni '90. Sono principalmente due i settori in cui, in Russia, è stato prodotto il maggior numero di lavori: la storia, intesa anche come storia della cultura, e la poesia. Per quanto riguarda la prima, i lavori di Buganov (dagli anni '70 agli anni '80) sulle rivolte moscovite degli ultimi decenni del '600, hanno trovato un ampio e sempre più approfondito seguito. Al centro dell'attenzione, ancora una volta, gli ultimi vent'anni del secolo, in particolare le rivolte del 1682 e del 1689, la discussa reggenza di Sof'ja Alekseevna e la sua caduta. Proprio la riscoperta e rivalutazione della figura di Sof'ja sembra essere un risultato importante della ricerca di questi anni: essa ha inizio con la monografia *Sophia Regent of Russia* (Hughes 1990), e si chiude con *Regenstvo carevny Sof'i Alekseevny* (Lavrov 1999). Alla storica inglese dobbiamo una profonda revisione della letteratura storica e pubblicistica sul periodo, con la conseguente radicale messa in discussione di pesanti e spesso errati giudizi ottocenteschi (Solov'ev innanzitutto), che hanno tramandato di Sof'ja l'immagine, originariamente presente nelle memorie del viaggiatore Foy de la Neuville, di una Machiavelli in gonnella, priva di scrupoli e pronta a tutto per il raggiungimento e soddisfacimento delle proprie ambizioni e pulsioni personali. Lavrov analizza invece le trasformazioni politico-sociali avvenute nel periodo della reggenza. Dal 1682 al 1689 si assisté infatti al fiorire della *bojarskaja дума*, per l'ultima volta nella sua storia non limitata e schiacciata dall'alto dal potere imperiale. Gli eventi del 1689, il "colpo di Stato" di Pietro, la soluzione stessa della crisi, dimostrarono da un lato tutta la debolezza della piccola nobiltà e dall'altro l'insipienza della *duma*, incapace di prendere posizione. Nella crisi vissuta dal potere imperiale, quasi un giocattolo nelle mani dei circoli di corte, si può a buon diritto leggere, secondo l'autore, uno dei caratteri più importanti dell'allora formantesi assolutismo.

Sul versante storico-letterario, si segnalano alcune pubblicazioni dedicate alla pubblicistica del periodo e al suo rapporto con la politica: il saggio di A.P. Bogdanov *Moskovskaja publicistika poslednej četverti XVII veka* (Bogdanov 2001) costituisce la seconda tappa di un lavoro, non esente da pecche, degli anni '80. L'abbandono di rigidi schemi interpretativi ha finalmente reso possibile un approccio filologico alla polemica religiosa, come dimostra felicemente il libro di Oparina (1998), dedicato alla prima metà del secolo (fino alle riforme di Nikon), e allo studio del pensiero teologico, anticattolico, antiprottestante e antiuniato, così come lo troviamo in un teologo ufficiale dell'epoca, Ivan Nasedka. L'ampio e approfondito lavoro sulle fonti rende questo libro un contributo prezioso alla storia del pensiero teologico della prima metà del XVII secolo.

Nell'ambito della storia della cultura si è andato delineando sempre più chiaramente un filone di studi più latamente antropologici, ossia più attenti a valutare gli aspetti sociali, filosofici, etici, religiosi, psicologici, oltre a quelli linguistico-letterari, finalizzati a una valutazione globale delle profonde trasformazioni avvenute nel *perechodnoe vremja* e che hanno preparato il terreno all'epoca petrina². In quest'ottica, la crisi

² Lo testimonia, oltre ad articoli sparsi in miscellanee diverse, il volume che raccoglie gli interventi alla conferenza "Čelovek meždu Carstvom i Imperiej: kul'turno-istoričeskie realii,

religiosa della metà del secolo viene vista da alcuni studiosi (Živov 1996) non solo come preludio allo scisma, ma come fase preparatoria di una nuova atmosfera culturale più attenta all'individuo. Sempre sull'onda di questo nuovo corso ha visto finalmente la luce, all'inizio degli anni Novanta uno studio sui primi anni del secolo (Lappo-Danilevskij 1990), *Istorija russkoj obščestvennoj mysli i kul'tury. XVII-XVIII* che, se pur ancora ottocentesco per stile e impostazione, oltre che per erudizione, ha il merito, non condiviso purtroppo dagli studiosi sovietici che lo hanno seguito, di guardare contemporaneamente alla tradizione orientale e a quella occidentale, cercando di mettere in luce gli apporti di entrambe alla formazione del pensiero politico, giuridico, etico e religioso nel XVII secolo.

Alla ricezione e trasformazione del modello teocratico bizantino nel pensiero e nella pratica politica secentesca è dedicata la recente monografia di Uspenskij (Uspenskij 1998). A testimonianza della vitalità degli studi e dell'interesse che il periodo suscita, numerosi lavori, che non staremo a ricordare nello specifico, magari di carattere più generale, talvolta anche di divulgazione, usciti nel corso del decennio (si vedano ad esempio Černaja 1999; Nikonenko 1996; Bogdanov 1990).

A metà strada fra storia e cultura stanno i diari di viaggio: non è un caso che, a distanza di breve tempo (De La Nevill' 1994 e 1996), siano comparse due edizioni, di cui una critica, del diario di viaggio di Foy De La Neuville (primo volume di una collana che, a quanto ci risulta, non ha per ora visto altre pubblicazioni, *Rossija i rossijskoe obščestvo glazami inostrancev. XV-XIX vv.*).

Se volgiamo lo sguardo al versante letterario, è la poesia a dominare il panorama. Va tuttavia segnalato, per quanto concerne la prosa, almeno il volume *Russkaja literatura na poroge novogo vremeni* (Romodanovskaja 1994), che si pone al contempo come una sintesi, ma anche come un nuovo punto di vista sulla prosa del secolo (attenzione alla consapevolezza dell'autore e del lettore, alla forma, come specificità dell'attività letteraria, all'invenzione, come nucleo della letteratura di nuovo tipo).

Come s'è detto, è stata la poesia a dominare gli studi degli anni '90. Vari e molteplici i versanti sui quali tali ricerche si sono differenziate. Al primo posto, al cuore del problema, sembra logico collocare gli studi sulla retorica. I manuali di tale arte giunsero in Russia solo all'inizio del XVII secolo dall'Occidente (Annuškin 1999); la traduzione in slavo ecclesiastico e la conseguente diffusione in copie manoscritte, costituiscono il vero motore della trasformazione e della nascita di una nuova concezione, retorica appunto, della letteratura. Al radicamento e ai meccanismi di funzionamento, ma anche alle conseguenze che ciò ebbe nella coscienza letteraria, sono dedicati studi di fondamentale importanza (Vomperskij 1988; Lachmann 1994; Sazonova 1991: 30-63).

Un filone molto ricco è rappresentato dagli studi sul barocco russo. In Sazonova 1991 si ha la prima, più esplicita formulazione di questa presa di posizione teorico-critica. Il libro, forte di una solida eredità (basti menzionare i lavori precedenti di

idejnye stolknovenija, roždenie pespektiv", svoltasi a Mosca nell'autunno 2002 e pubblicato in Kiseleva 2003.

Erëmin e Robinson, almeno per quanto concerne l'area russa), offre una ricca messe di materiali, che ricostruiscono il quadro della poesia della seconda metà del secolo XVII. A questo inquadramento teorico, cui col trascorrere degli anni e la pubblicazione di nuovi materiali andranno apportate modifiche e perfezionamenti, ha fatto seguito la pubblicazione di molti testi fondamentali per la comprensione del periodo in questione³. Nel 1989, in occasione del quattrocentesimo anniversario, è stato pubblicato, in edizione fotostatica, il poemetto composto per le nozze di Pietro I ed Evdokija da Karion Istomin (Karion Istomin 1989)⁴. Tra il 1996 e il 2000 è uscita, grazie agli sforzi congiunti di Sazonova e Hippiisley, la monumentale edizione critica del *Vertograd Mnogocvėtnyj*, di Simeon Polockij. Finalmente l'opera maggiore del poeta ruteno, in seguito russificatosi, è a disposizione del lettore, con un ricco apparato critico e l'indicazione delle fonti, che dimostrano il ruolo e l'importanza della cultura latina nella formazione di questo autore. Altro fecondo filone degli studi è infatti quello dedicato nello specifico al rapporto con la tradizione latina, o più latamente occidentale e al suo ruolo di modello per il nascente sistema letterario russo: si veda al proposito il recentissimo studio di D.L. Liburkin (2000), senza dimenticare l'ancora oggi valida monografia incentrata sulle traduzioni di poesia polacca svolte nei dicasteri russi della seconda metà del Seicento (Nikolaev 1989).

Questa necessariamente sintetica rassegna ci permette di fare alcune osservazioni su come i cambiamenti socio-politici avvenuti in poco più di un decennio abbiano profondamente influenzato gli studi letterari. Se, ad esempio, nella monografia dedicata al barocco (Sazonova 1991) vedevamo annoverato, senza ombra di dubbio, Simeon Polockij tra i poeti russi, già nell'edizione del *Vertograd* trova un giusto posto la considerazione della sua formazione avvenuta in area rutena, grazie alla quale egli ha potuto essere uno dei principali vettori di un'intera tradizione culturale verso la Russia. Tale esempio, scevro da qualsiasi fuorviante rivendicazione nazionalistica, dimostra solo come il quadro si sia fatto più complesso, forse meno rassicurante ma certamente più vero.

L'interesse profondo del periodo di transizione sta proprio nelle sue molte sfaccettature: nel dialogo, talvolta conflittuale, tra quanto proviene dall'esterno, e ciò che si elabora all'interno, tra *svoe* e *čuzoe*, uno scambio che costituisce forse la principale invariante nello sviluppo della cultura russa in tutta la sua storia: i cambiamenti profondi e radicali sono possibili laddove anche dall'interno del sistema nascono e si sviluppano le forze che li sostengono.

Se è necessario, perciò, proseguire nella ricerca delle fonti, per ricostruire

³ Ricorderemo, a margine, anche il volume della collana *Sokrovišča drevnerusskoj literatury* dedicato alla poesia – *Virševaja poezija* (a partire dagli anni Venti fino alla metà del secolo, con un occhio di riguardo alla *prikaznaja škola*). Tale collana, che comprende anche un volume di prosa (*Russkaja bytovaja proza*) e uno di *pritč* – *Drevnerusskaja pritča*, pur non offrendo, dal punto di vista critico, un contributo particolarmente innovativo, ha il grande merito di presentare al lettore moderno i materiali in modo compatto e accessibile.

⁴ Sempre dello stesso autore è stato edito il testo scritto, a mo' di *speculum principis*, per il giovane Pietro I *Kniga Vrazumlenie umnago zřėnija i telesnago dėlanija* (Cotta Ramusino 2002).

quell'intreccio di fili e di trame, quasi invisibile, attraverso il quale il patrimonio culturale occidentale è diventato parte, ripensata e rielaborata, della cultura russa, è altrettanto importante che ci si avvicini alla tradizione grande russa come a una tradizione a sé stante, che in circa ottant'anni ha percorso un cammino, indubbiamente stimolato e arricchito da quanto le giungeva dall'Occidente, di dirozzamento degli strumenti formali e di familiarizzazione con un apparato tropico e stilistico fino ad allora sconosciuto, o per lo meno non frequentato, che ha gettato le basi per la nascita di un sistema poetico vero e proprio.

La resistenza a considerare la produzione secentesca come un sistema da indagare risiede probabilmente nella convinzione, che per lungo tempo ha condizionato anche gli studi sul Settecento, che non si tratti di letteratura, e che pertanto gli strumenti critici propri della scienza letteraria non siano adatti ad esplorarla. Eppure, e i testi pubblicati lo dimostrano, abbiamo a che fare con un momento di passaggio davvero cruciale: con la nascita della coscienza d'autore, con la comparsa della consapevolezza, per quanto abbozzata, dello scrivere come attività che risponde a precise leggi. Seguire questo cammino, con scrupolosa e meticolosa attenzione, può portarci a una migliore conoscenza della nascita e dell'evoluzione della tradizione poetica in Russia.

Bibliografia:

- Annuškin 1999: V.I. Annuškin, *Pervaja russkaja ritorika XVII veka*, Moskva 1999.
- Bogdanov 1990: A.P. Bogdanov (a cura di), *Rossija pri carevne Sof'e i Petre I. Zapiski russkich ljudej*, Moskva 1990.
- Bogdanov 2001: A.P. Bogdanov, *Moskovskaja publicistika poslednej četverti XVII veka*, Moskva 2001.
- Černaja 1999: L.A. Černaja, *Russkaja kul'tura perechnodnogo perioda ot srednevekov'ja k novomu vremeni*, Moskva 1999.
- Cotta Ramusino 2002: P. Cotta Ramusino, *Un poeta alla corte degli zar. Karion Istomin e il panegirico imperiale*, Alessandria 2002.
- De la Nevill' 1994: F. de la Nevill' [Foy de la Neuville], *A Curious and New Account of Muscovy in the Year 1689*, a cura di L. Hughes, London 1994.
- De la Nevill' 1996: A.S. Lavrova (a cura di), *Zapiski o Moskovii*, in: *Rossija i Rossijskoe obščestvo glazami inostrancev XV-XIX vv.*, 1, Moskva 1996.
- Hughes 1990: L. Hughes, *Sophia Regent of Russia*, New Haven-London 1990.
- Karion Istomin 1989: L.I. Sazonova (a cura di), *Kniga ljubve znak v česten brak*, Moskva 1989.
- Kiseleva 2003: M.S. Kiseleva (a cura di), *Čelovek meždu Carstvom i Imperiej*, Sbornik materialov meždunarodnoj konferencii, Moskva 2003.
- Lachmann 1994: R. Lachmann, *Die Zerstörung der Schönen Rede. Rhetorische Tradition und Konzepte des Poetischen*, München 1994 (trad. rus.: *Demontaž krasnorečija. Ritoričeskaja tradicija i ponjatje poetičeskogo*, Sankt-

- Peterburg 2001).
- Lappo-Danilevskij 1990: A.S. Lappo-Danilevskij, *Istorija ruskoj obščestvennoj mysli i kul'tury. XVII-XVIII v.*, Moskva 1990.
- Lavrov 1992: A.S. Lavrov, "Letopiseč" Kariona Istomina, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", XLV, 1992, p. 411-413.
- Lavrov 1999: A.S. Lavrov, *Regenstvo carevny Sof'i Alekseevny*, Moskva 1999.
- Liburkin 2000: D.L. Liburkin, *Russkaja novolatinskaja poezija: materialy k istorii XVII-pervaja polovina XVIII veka*, Moskva 2000.
- Morozova 2000: L.E. Morozova, *Smuta načala XVII glazami sovremennikov*, Moskva 2000.
- Nikolaev 1989: S.I. Nikolaev, *Pol'skaja poezija v russkich perevodach. Vtoraja polovina XVII-pervaja tret' XVIII veka*, Sankt-Peterburg 1989.
- Nikolaev 1996: S.I. Nikolaev, *Literaturnaja kul'tura petrovskoj epochi*, Sankt-Peterburg 1996.
- Nikonenko 1996: V.S. Nikonenko, *Russkaja filosofija nakanune petrovskich preobražovanij*, Sankt-Peterburg 1996.
- Oparina 1998: T.A. Oparina, *Ivan Nasedka i polemičeskoe bogoslovie kievskoj mitropolii*, Novosibirsk 1998.
- Pančenko 1973: A.S. Pančenko, *Russkaja stichotvornaja kul'tura*, Leningrad 1973.
- Polockij 1996: S. Polockij, *Vertograd mnogocvetnyj. 1. Aaron – Dětem blagoslovenie*, a cura di A. Hippisley e L.I. Sazonova, Köln-Weimar-Wien 1996.
- Polockij 1999: S. Polockij, *Vertograd mnogocvetnyj. 2. Emmanuil – Počitanie*, Köln-Weimar-Wien 1999.
- Polockij 2000: S. Polockij, *Vertograd mnogocvetnyj. 3. Prav nikto že – Epitafion Simeonu*, Köln-Weimar-Wien 2000.
- Pozdneev 1996: A.V. Pozdneev, *Rukopisnye pesenniki XVII-XVIII v.*, Moskva 1996.
- Rogožin 1991: N.M. Rogožin (a cura di), *Proezžaja po Moskovii: Rossija XVI-XVII v. glazami diplomatov*, Moskva 1991.
- Romodanovskaja 1994: E.K. Romodanovskaja, *Russkaja literatura na poroge novogo vremeni*, Novosibirsk, 1994.
- Sazonova 1991: L.I. Sazonova, *Poezija russkogo barokko*, Moskva 1991.
- Uspenskij 1998: B.A. Uspenskij, *Car' i patriarch. Charizma vlasti v Rossii (Vizantijskaja model' i ee russkoe pereosmyslenie)*, Moskva 1998.
- Vomperskij 1988: V.P. Vomperskij, *Ritoriki v Rossii XVII-XVIII v.*, Moskva 1988.
- Živov 1996: V.M. Živov, *Religioznaja reforma i individual'noe načalo v ruskoj literaturnoj XVII veka*, in: *Iz istorii ruskoj kul'tury, III (XVII-načalo XVIII veka)*, Moskva 1996, pp. 460-485.

Abstract

Paola Cotta Ramusino

The Russian 17th Century: State of the Art and Research Perspectives.

A remarkable increase in XVII century Russian studies has characterized the past decade. Thanks to the fall of ideological pressure, most interesting critical literature has been produced in the fields of history, history of culture and poetry. Moreover, these years have seen the publication of several, relevant literary texts, which had been only manuscript until the recent past. If, from a historical point of view, a new approach has emerged to the interpretation of historical events and characters, from a literary point of view there has been a discovery of the Russian Baroque, a literary style which has its own peculiar features, and is sometimes very different from the European Baroque.

Hopefully, all this should favour the study of XVII century literature as a literary system and not just as “literaturnye pamjatniki”.